

Eventi

La guida
Colloqui e riflessioni
Sette mesi con i migliori
«cervelli» globali

In occasione di Expo, Edison apre le porte ai talenti più brillanti del secolo per elaborare un manifesto dell'innovazione da lasciare come eredità al Paese. Il progetto si chiama **Edison Open 4EXPO**: nei sei mesi dell'esposizione, nella sede storica di Foro Bonaparte, all'Edison Open garden Triennale e alla Rotonda della Besana, premi Nobel, economisti e artisti si confronteranno con startupper e maker su: innovazione, sostenibilità, crescita economica e sociale. Primo appuntamento domani, con il Nobel

Amartya Sen, ultimo il 7 novembre con Fabiola Gianotti (Cern). Dal 16 al 21 giugno Edison organizza anche una Innovation week. Il 18 sarà la volta dell'**EcoGeneration Day** promosso con Legambiente con il coinvolgimento dei ragazzi delle scuole per progettare una gestione eco-efficiente dell'edificio scolastico. Il 19 Edison Pulse premierà le migliori idee imprenditoriali. Tutti gli appuntamenti sono aperti al pubblico, previa registrazione sul sito www.edison.it.

L'appuntamento La **Fondazione Edison** organizza a Milano una serie di **confronti** con l'obiettivo di realizzare un documento sull'**innovazione** per il dopo Expo. La formula dell'economista americano per il mondo che verrà. Partendo dalla **storia**

di **Enrica Roddolo**

«**P**erché sono ottimista sul futuro? Perché ci salverà la tecnologia». E la crisi economica che dal 2008 ha travolto Usa ed Europa, e nel Vecchio mondo ancora si fa sentire? «Pessimismo mal riposto, tipico degli economisti». Joel Mokyr insegna economia e storia, ma anche arte e scienza alla Northwestern University (Evanston, Chicago). È insomma una figura eclettica: tra i suoi libri *The enlightened Economy* (Yale University Press e Penguin, 2009) e *The lever of riches* (Oxford University Press, 1990). Soprattutto, Mokyr non è nuo-

INIEZIONI DI ENERGIA

LA SCIENZA DELL'OTTIMISMO NEL FUTURO VISTO DA MOKYR
«CI SALVERÀ LA TECNOLOGIA»



Allo stadio iniziale
Il mondo dell'intelligenza artificiale e della robotica oggi è simile all'era dei computer negli anni 60

vo a rompere gli schemi con il suo punto di vista.

Professore, sul Wall Street Journal ha bacchettato gli economisti convinti che le nuove generazioni non saranno più ricche dei padri, e che la crescita economica del XX secolo sia solo un ricordo.

«Quel che è sbagliato in questa teoria si riassume con una sola parola: tecnologia. Tocca a noi, storici dell'economia, ricordare che cosa era il mondo prima dell'800».

Che cosa era, allora? E perché basta la parola tecnologia a giustificare l'entusiasmo?

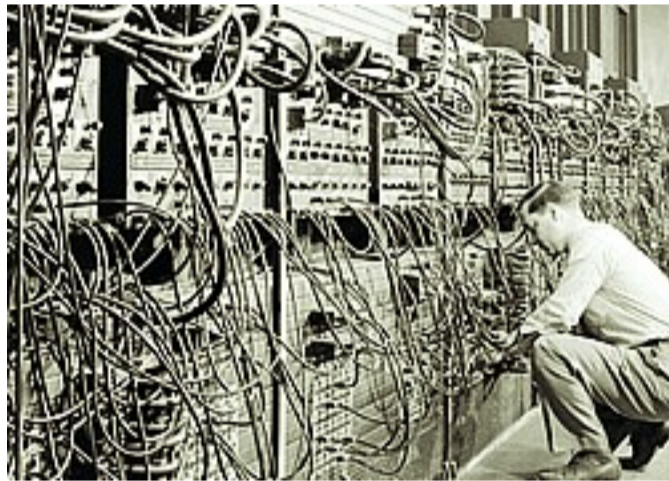
«Era un mondo dove la crescita era molto lenta, solo grazie al progresso scientifico ha iniziato a muoversi più rapidamente. La tecnologia? Consente di realizzare strumenti migliori, più sofisticati, che a loro volta permettono agli scienziati di progredire più rapidamente con le loro ricerche. Agli italiani basterebbe forse ricordare la differenza fatta dal telescopio di Galileo nella corsa della ricerca scientifica».

Che cosa riserva il domani?

«Penso che per quel che riguarda il mondo delle intelligenze artificiali, delle automazioni, della robotica nel 2015 siamo al punto che eravamo nei 60 con i computer. Solo all'inizio di un viaggio che neppure riuscivamo a immaginare, nel senso che la nostra mente non poteva neanche mettere a fuoco con la fantasia».



Chi è
Joel Mokyr docente alla Northwestern University, il 14 settembre parlerà alla Fondazione Edison per il ciclo «grandi innovatori dell'economia». A destra, computer della Nasa ai tempi della prima corsa spaziale



E l'etica?

«Non c'è dubbio, quando facciamo il nostro lavoro di ricerca scientifica, *we do play God*, ci immedesimiamo in un certo senso al creatore e lo facciamo commettendo anche de-

gli errori, penso al climate change. Non sono sicuro che questo sia giusto, ma è così. Così come l'Europa può anche decidere di non essere d'accordo con i prodotti geneticamente modificati, ma questo non

fermerà altri, gli Usa tanto per cominciare o la Cina, dal percorrere la via degli Ogm. Il progresso è inarrestabile, piaccia o no. E il suo impatto sulla nostra vita è ben più radicale di quanto emerge dagli indicatori».

In che senso?

«Prendiamo gli antibiotici. Hanno migliorato enormemente la qualità e l'aspettativa di vita, ma questo non emerge dalla progressione storica del Pil. Prendiamo poi il dibattito sul futuro delle auto senza conducente. È un dato di fatto che ingorghi e traffico siano in gran parte legati all'elemento umano, dunque possiamo aspettarci che i tempi di percorrenza possano ridursi o dimezzarsi con un beneficio per tutti noi. Ma questo non verrà fuori dai dati di crescita».

Tempo insomma di cambiare i parametri di valutazione della crescita. È quel che dice anche Joseph Stiglitz che con Amartya Sen e Jean-Paul Fitoussi ha animato, qualche anno fa, una Commissione su come misurare il progresso.

«Certo che non basta più: condivido in pieno la posizione di Stiglitz che è stato anche mio maestro a Yale. Perché il Pil è nato come parametro della *steel-and-wheat economy*, l'economia fatta da acciaio e frumento, mentre oggi i nuovi prodotti costano nulla o quasi. Un esempio? Le app».

Curiosità: nel mondo di domani, chi deve finanziare la ricerca? Lo stato o i privati?

«Se c'è una buona idea, trovare i finanziamenti non è più un problema, grazie ai venture capitalist. È più difficile finanziare scienza «pura». Ma la competizione viene comunque in soccorso. Fu il lancio dello Sputnik nel 1957 a pungere gli americani nell'orgoglio e a dare il via alla corsa spaziale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I relatori



15 maggio
Amartya Sen parla di carestie e crescita sostenibile



25 giugno
Jackie Kraff riflette su risorse ed economie industriali



23 settembre
Paul Allan David analizza le decisioni politiche sul cibo



7 novembre
Fabiola Gianotti (Cern) dialogherà sul tema Scienza e tecnologia

E il manifesto del progresso parte dalla lotta alle carestie

Domani la parola ad Amartya Sen, poi artisti e ricercatori

di **Massimiliano Del Barba**

Sostiene Amartya Sen che «all'Expo sarebbe meglio parlare di fame, piuttosto che di cibo». Cioè discutere di politica economica, perché il vero problema non è tanto la creazione delle risorse quanto piuttosto l'accesso a queste ultime. Accesso che può avvenire, dice Sen, soltanto «aumentando i redditi delle popolazioni».

Indiano, docente ad Harvard, il Premio Nobel per l'Economia 1998 domani alle 10,30 sarà ospite della Fondazione Edison, in Foro Bonaparte 31 a Milano, per discutere di «Carestie e sicurezza alimentare in rapporto alla crescita sostenibile». «Si tratta del primo di una serie di incontri di Edison Open 4Expo — spiega Bruno Lescoeur, ad della utility controllata da Edf —, un'iniziativa che la Fondazione ha messo in campo con l'obiettivo di realizzare un manifesto dell'innovazione da lasciare in eredità al Paese dopo Expo».

L'idea è quella di creare una serie di proposte

concrete incrociando la teoria accademica con le istanze che provengono dal basso: e dunque, da domani fino a novembre, spazio a economisti, opinionisti, artisti, ricercatori, maker e startupper per discutere di geopolitica dell'energia, cambiamenti climatici, risparmio energetico e sviluppo sostenibile. Partenza in quarta con Sen per poi passare, il prossimo 8 giugno, a Michael Landesmann, esperto di integrazione economica fra Est e Ovest, il quale affronterà il tema degli «Squilibri interni ed esterni dell'economia europea», e, il 25 giugno, a Jackie Kraff del Centre national de la recherche scientifique (il Cnr transalpino), a cui è stato affidato un intervento su «Crescita e governance delle imprese in un

La sfida dei giovani

In giugno una settimana dedicata a startupper e artigiani digitali. Il finale sarà una gara di 24 ore no stop sul rilevamento dei consumi



Installazione OPEN2015, opera del milanese Riccardo Previdi (1974) alla Triennale (foto Marfisi/Fotogramma)

contesto di innovazione sostenibile». Seguiranno poi Joel Mokyr della Northwestern University di Chicago il 14 settembre («La rivoluzione tecnologica è una cosa del passato?»), Paul Allan David della Stanford University il 23 settembre («Le decisioni politiche sul cibo e l'agricoltura e le loro conseguenze»), Bina Agarwal della Manchester University il 19 ottobre («Ambiente e sviluppo, questioni di economia ecologica») e il 7 novembre, direttamente dal Cern di Ginevra, la direttrice Fabiola Gianotti, che parlerà di «Scienza e tecnologia, una prospettiva europea e internazionale».

Non solo *lectio magistralis*, si diceva. «Cuore di Edison Open 4Expo — sottolinea Andrea Prandi, direttore delle relazioni esterne dell'azienda fondata a Milano nel 1884 — sarà l'Innovation Week, una settimana, dal 16 al 21 giugno prossimi, interamente dedicata all'innova-

zione tecnologica e alla creatività di ricercatori, startupper e artigiani digitali». Prima tappa a Trofarello, una ventina di minuti a sud di Torino, il 16 giugno, per l'inaugurazione del nuovo Centro di ricerca Edison, impegnato nello sviluppo di materiali nanostrutturali per la bonifica delle acque e nell'individuazione di nuovi metodi di produzione energetica. Il 17 e il 18 giugno si torna invece nel centro di Milano per parlare di «Innovazione e tecnologia» e di «Internet delle cose», mentre il 18 sarà la volta dell'EcoGeneration Day, evento promosso da Legambiente alla presenza del ministro dell'Istruzione Stefania Giannini per progettare una gestione eco-efficiente degli edifici scolastici. Il 19 giugno sarà invece dedicato a Pulse, il concorso ideato dalla utility per premiare le iniziative di sviluppo imprenditoriale e sociale sul territorio italiano. «Nella mattinata — spiega Prandi — saranno presenti i dieci finalisti, mentre nel pomeriggio la nostra sede si trasformerà in una vetrina di incontro fra le migliori startup e il mondo degli investitori e dei business angel». Luci puntante sui makers, i nuovi artigiani del digitale, il 20 giugno e, a conclusione, il 21 l'Energy Hack Contest, una 24 ore no stop rivolta a programmatori, designer e sviluppatori che si sfideranno su un progetto legato a un'applicazione per il rilevamento in tempo reale dei consumi energetici.

Infine, il mondo, sempre più in crescita, delle due ruote: appuntamento alla Rotonda della Besana che ogni sabato, fino a ottobre, si trasformerà in una vera e propria ciclo-officina. Perché l'economia può ripartire anche pedalando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA